

DEVILLA Antonio (Sassari 28 aprile 1920 - 8 luglio 2001)

Dopo essersi laureato in Giurisprudenza all'Università di Sassari discutendo la tesi con Antonio Segni, nel 1947 divenne socio di maggioranza con Erminio Carlini della fabbrica di laterizi della COR¹, una ditta creata agli inizi degli anni Trenta che aveva una quarantina di dipendenti e operava a Sassari in via Pascoli, nell'isolato compreso tra il saponificio Masedu e il pastificio Farbo.

Nel 1956, avvalendosi degli incentivi previsti dalla legislazione vigente, i due soci crearono le Fornaci Sarde, un moderno stabilimento produttivo, in quella che allora era chiamata la zona della Marinella (dal nome della piccola spiaggia oltre il Ponte Romano, dove anni prima era stato realizzato un nuovo lido); nel sito, ideato da un Consorzio industriale promosso dalla Camera di Commercio e dai Comuni di Sassari e di Porto Torres, sino ad allora erano stati realizzati soltanto alcuni depositi di carburante.

Il comparto dei laterizi era in forte crescita per l'intenso sviluppo del settore delle costruzioni. Nel 1950 la produzione sarda, strutturata in 13 unità locali, era in grado di soddisfare solo i quattro quinti del fabbisogno isolano di laterizi (di poco superiore alle 100 mila tonnellate annue). Ma nel corso del decennio le aziende isolate aumentarono di ben cinque volte le loro potenzialità produttive, portandole dalle 114 mila tonnellate del 1950 alle 479 mila tonnellate. Dalle tradizionali fornaci Hoffman, alimentate a carbone, si passò a nuovi forni che marciavano a nafta; e si puntò a migliorare le varie fasi del ciclo di lavorazione: dall'escavazione dell'argilla, all'essiccazione e alla cottura. Gli stabilimenti in funzione erano diventati 20 unità (di cui soltanto due in provincia di Sassari e i restanti 18 in provincia di Cagliari): a finanziare i nuovi investimenti, per un ammontare complessivo di oltre un miliardo di lire, contribuirono prima la sezione speciale del Banco di Sardegna e poi il Credito Industriale Sardo. Considerando anche l'autofinanziamento furono investiti circa 2 miliardi per complessivi 700 nuovi posti di lavoro.

Agli inizi degli anni Sessanta il consumo sardo di laterizi era stimato in circa 350 mila tonnellate annue, di cui quasi il novanta per cento coperto dalla produzione locale. Nel corso del decennio si era modificata la composizione delle importazioni, limitate ormai ai laterizi di copertura e di tipo speciale, per i quali la produzione locale non era competitiva sul piano della qualità. Uno studio predisposto dal Cis nel 1962 stimava in 600 mila tonnellate il fabbisogno di laterizi in Sardegna nel 1967.

Forte di queste previsioni positive Devilla decise di ampliare le dimensioni

1. Si veda la voce Erminio Carlini nel primo volume del *Dizionario*.

dell'azienda creando, a fianco dello stabilimento originario, una nuova struttura, la Sarda Laterizi, che avviò la sua produzione nel 1968. Pochi anni prima era sorta, sempre a Porto Torres, la Laterizi Torres, un'altra impresa di laterizi dei fratelli Catervo e Carlo Cangiotti, imprenditori di origine ligure che erano contitolari di un'azienda di laterizi nelle Marche.

A metà degli anni Settanta, grazie ai continui ampliamenti, gli impianti della Sarda Laterizi disponevano di un'area di oltre 10 ettari di cui 30 mila metri quadri coperti e occupavano 320 dipendenti impegnati su tre turni di lavoro, con una capacità produttiva di oltre venti volte superiore a quella dell'originario stabilimento di Sassari che, ormai obsoleto, era stato chiuso nel 1971. Tra le innovazioni introdotte fu anche decisa la meccanizzazione delle operazioni di carico del materiale prodotto. Nel giugno del 1976 Antonio Devilla fu nominato Cavaliere del Lavoro.

Oltre a seguire con competenza e attenzione l'azienda, Antonio Devilla ricoprì altri importanti incarichi. Fu infatti presidente dell'Associazione provinciale degli Industriali di Sassari dal 1973 al 1979 e guidò il Consorzio per l'Area di Sviluppo industriale di Sassari-Porto Torres-Alghero dal novembre del 1973 al febbraio del 1982.

Fece parte del Consiglio di amministrazione del Credito Industriale Sardo, istituto di credito speciale che svolse un ruolo decisivo nel processo di industrializzazione della Sardegna negli anni del primo Piano di Rinascita. Dal 1964 al 1983 fu presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sassari (era stato inizialmente Gavino Alivia a coinvolgerlo nei vertici dell'Istituto). Nel periodo della sua presidenza la Banca ebbe un discreto sviluppo e incrementò il rapporto impieghi/depositi. Devilla rinunciò poi a questo incarico non condividendo il nuovo sistema di potere che si era consolidato all'interno dell'Istituto di credito sassarese. Fu infine consigliere di amministrazione dell'Associazione "Luigi Luzzati", organismo di consultazione e raccordo costituito tra le Banche popolari italiane.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Fascicolo *Antonio Devilla*; Credito Industriale Sardo, *L'industria dei laterizi in Sardegna*, Cagliari 1962; M.L. Di Felice, L. Sanna, G. Sapelli, *L'impresa industriale nel Nord Sardegna. Dai pionieri ai distretti 1922-1997*, Laterza, Roma-Bari 1997; M. Brigaglia, S. Rujju (a cura di), *Industria e territorio nel Nord-Ovest della Sardegna. 50 anni del Consorzio Industriale provinciale di Sassari*, Tas, Sassari 2012.

Sandro Rujju